

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori BERNARDINETTI, CARELLI, ANGELILLI e ZACCARI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 OTTOBRE 1963

#### Assistenza alle famiglie dei caduti e dispersi in guerra

ONOREVOLI SENATORI. — Con il presente disegno di legge si intende presentare ai colleghi l'attuale situazione dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, la quale, in forza della legge 19 aprile 1923, n. 850, ha la rappresentanza esclusiva di tutta la benemerita categoria.

L'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra accoglie nel suo seno i superstiti di quelli che più hanno dato alla Patria, affrontando, il più delle volte con sublime eroismo, il supremo sacrificio della vita: innanzi tutto le vedove di guerra, gli orfani di guerra, i genitori ed i collaterali dei Caduti.

Verso questa nobile categoria la collettività tutta avrebbe dovuto dimostrare una maggiore generosità, ed avrebbe dovuto — soprattutto nei confronti delle vedove — sostituirsi in pieno al capo famiglia che, in obbedienza al grande dovere della difesa della Patria, ha lasciato sui campi di battaglia la sua giovane vita, ed è venuto a mancare quale perno e sostegno fondamentale della famiglia.

Non è avvenuto purtroppo tutto questo.

La misera pensione di guerra, che, con gli ultimi aumenti di cui alla legge 24 gen-

naio 1962, n. 12, arriva alle sole lire 18.439 mensili per le vedove di guerra, alle sole lire 8.691 per i genitori, rappresenta soltanto quel che lo Stato fa nei confronti di questa categoria.

Nemmeno il collocamento obbligatorio a favore delle vedove e degli orfani di guerra viene ad alleviare le tristi situazioni familiari; collocamento obbligatorio ormai garantito dalla legislazione in vigore non solo ai mutilati ed invalidi di guerra, ai mutilati per servizio, ai mutilati per lavoro, ai profughi fiumani, ma anche ai ciechi civili, agli invalidi civili, eccetera.

Non vi è l'assistenza mutualistica a favore delle vedove e dei genitori meno abbienti.

E lo Stato, mentre per altre categorie, indubbiamente benemerite — ma non tanto quanto queste — ha creato degli organi di Stato per tutelarne gli interessi e per esplicare una complessa attività assistenziale, non ha mai pensato a creare per le vedove di guerra e per i genitori dei Caduti in guerra un organismo di Stato con le stesse identiche finalità.

Abbiamo infatti per i combattenti l'Opera nazionale combattenti; per i mutilati e

invalidi di guerra, l'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra, che costa allo Stato circa 9 miliardi l'anno. Soltanto per gli orfani di guerra minorenni è stata creata nel 1929 l'Opera nazionale orfani di guerra, la quale, alla data odierna, ha uno stanziamento dal Pubblico erario di sole lire un miliardo e 450 milioni. Ma l'Opera nazionale orfani di guerra si interessa soltanto degli orfani di guerra minorenni, cioè degli orfani fino al raggiungimento del 21° anno di età. Ma per questi orfani — lo ripetiamo — non v'è nemmeno un provvedimento legislativo, che garantisca loro un diritto preferenziale al lavoro.

Di qui la ragione fondamentale del presente disegno di legge, il quale tende ad aumentare a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra lo stanziamento di bilancio, in maniera da poter consentire alla medesima Associazione di esplicare un'attività assistenziale più aderente alle necessità e più concreta per i pressanti bisogni quotidiani.

Già per precise disposizioni statutarie la Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra esercita una larga attività assistenziale a favore della Categoria. Le ben otto Case di riposo esistenti nel territorio nazionale, e frequentate giornalmente da un numero rilevantissimo di associati (180.000 presenze annue), stanno a dimostrare la fattiva attività assistenziale esplicata dall'Associazione.

A questa si devono aggiungere tutte le altre forme di assistenza, che si articolano in sussidi per ragioni di cura, sussidi per ricoveri, sussidi per attrezzi di lavoro, sussidi scolastici e sussidi dotali. Talora è necessario e urgente intervenire a favore di situazioni veramente dolorose, come quelle di sfratti e di mancanza assoluta del pane quotidiano. È la pubblicazione de « Il Corriere della Sera » del 29 dicembre 1962, riguardante il caso pietoso di una madre che è andata all'Ente preposto per mettere in pegno la sua medaglia d'oro concessa alla memoria del suo figliuolo caduto eroicamente sui campi di battaglia, quella che può indicare i famosi e tremendi casi limite!

Perchè l'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra possa affrontare, con dignità, questo gravoso lavoro assistenziale è necessario che abbia una maggiore disponibilità di fondi; è necessario che lo Stato intervenga, come suo precipuo dovere, ad alleviare tante miserie, e a porgere una mano verso chi tanto soffre per avere dato di più alla Patria.

Per questo noi presentiamo il presente disegno di legge, ed assicuriamo, immediatamente, gli onorevoli colleghi, che il medesimo disegno di legge non rappresenterà per il bilancio dello Stato un ulteriore aggravio.

Infatti noi chiediamo che sia innanzi tutto stabilita con legge la quota che lo Stato assegna, nella ripartizione dell'apposito capitolo di bilancio, all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra. E poichè l'attuale capitolo di bilancio dell'esercizio in corso (n. 488) prevede una spesa di 900 milioni a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, dell'Associazione combattenti e reduci e dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, e poichè su questa spesa prevista, 660 milioni sono assegnati con provvedimento della Presidenza del Consiglio alla Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, è chiaro che la percentuale assegnata alla medesima Associazione è quella del 73,34 per cento. Se maggiore sforzo non può essere fatto, rimanga la percentuale del 73,34 per cento; ma ciò sia stabilito con legge, in maniera tale cioè che non vi debbano essere improvvise oscillazioni nell'assegnazione dei fondi, oscillazioni che determinerebbero una tremenda preoccupazione all'Associazione nella esplicazione della sua attività assistenziale.

Oltre naturalmente a questa doverosa sistemazione, è necessario che, allorquando negli esercizi futuri si provvederà a ridurre, per l'inevitabile passaggio alla maggiore età degli orfani, lo stanziamento a favore dell'Opera nazionale orfani di guerra, tutto ciò che sarà ridotto a questa Opera dovrà essere integralmente assegnato alla Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra. Ciò per il naturale trapas-

so degli obblighi assistenziali nei riguardi degli orfani di guerra maggiorenni all'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra. Gli orfani di guerra minorenni, lasciati dall'Opera nazionale orfani di guerra all'età di 21 anni, hanno proprio in questo momento maggiore necessità di assistenza, perchè proprio quella è l'età nella quale si va alla ricerca di una sistemazione nella vita; proprio quella è l'età nella quale i più fortunati debbono concludere gli studi, ed i meno fortunati debbono prepararsi, con qualche specializzazione o con qualche mestiere, alla vita. Per questo le esigenze dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra sono maggiori, appunto con l'ingresso degli orfani maggiorenni nel proprio seno.

In tale senso il Senato ebbe già ad occuparsi del problema in occasione della discussione del bilancio del Tesoro dell'esercizio in corso, allorchè gli attuali proponenti presentarono un ordine del giorno, accettato dal Governo come raccomandazione.

Infine non può non tenersi conto del risparmio annuale del bilancio dello Stato per quanto si riferisce ai decessi di tutti

quelli che beneficiano della pensione indiretta di guerra. Si tratta di pensionati già avanzati in età, i quali, anche per mancanza delle necessarie assistenze, giungono purtroppo anche presto al supremo traguardo della vita. Si tratta anche di vedove, che, provate da una dura esperienza di privazioni e di dolori, non resistono lungamente alla lotta per la vita. Di modo che, non tutte le somme previste negli esercizi finanziari sono effettivamente pagate. E questa economia, che andava sempre a finire nei residui attivi, deve essere impiegata per aumentare le disponibilità finanziarie dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra.

A conclusione di quanto già illustrato, debbesi evidenziare che il presente disegno di legge non postula un aggravio di bilancio; esso si prefigge di impiegare i fondi che vengono risparmiati, sia per il passaggio degli orfani di guerra minorenni alla maggiore età, sia per la morte dei beneficiari della pensione indiretta di guerra.

Per le sopra esposte considerazioni si nutre fiducia che il Senato voglia approvare il seguente disegno di legge.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

All'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra è assegnato il 73,34 per cento di quanto previsto dall'apposito capitolo di bilancio del Ministero del tesoro riguardante le spese di assistenza a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, dell'Associazione nazionale combattenti e reduci e dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra.

**Art. 2.**

All'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra sono devolute tutte le riduzioni di bilancio da operarsi all'Opera nazionale per gli orfani di guerra a seguito del diminuito numero di assistiti.

**Art. 3.**

All'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra sono annualmente assegnate, al termine di ogni esercizio finanziario e con decreto del Ministro del tesoro, tutti i residui attivi riguardanti la spesa prevista per le pensioni indirette di guerra.